

Gazzetta del Sud 19 Febbraio 2025

Sequestrati 788 kg di coca al porto di Gioia Tauro

GIOIA TAURO. Mentre da Roma si declassa da I a II livello l'Ufficio delle Dogane di Gioia Tauro, affidandogli però anche l'incombenza di gestire accise, tabacchi e giochi su un vasto territorio extraportuale, tra le banchine del più grande terminal di transhipment italiano la cocaina continua ad arrivare a tonnellate. Lo dimostra la maxioperazione di ieri mattina messa a segno dai finanzieri del Comando provinciale di Reggio Calabria in stretta sinergia e collaborazione con il personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che ha portato al sequestro "monstre" di ben 788 chili di coca purissima, destinata a far d'oro i narcotrafficienti della 'ndrangheta. Si tratta indubbiamente di uno dei colpi più duri inferti alle organizzazioni criminali negli ultimi tempi, frutto di una complessa attività d'indagine che è consistita nella predisposizione di un articolato piano d'azione sviluppato su tutta l'area portuale gioiese attraverso una mirata intensificazione delle ispezioni, con lo scopo di intercettare, tra le migliaia di container movimentati nella giornata, quelli utilizzati per celare lo stupefacente, scoprendo le diverse modalità di occultamento utilizzate dai sodalizi criminali. In particolare, i militari del Gruppo di Gioia Tauro e i funzionari dell'Ufficio delle Dogane di Gioia Tauro, hanno selezionato e sottoposto ad accurate ispezioni tre container sospetti, provenienti dal Sud America e diretti in alcuni porti dell'Italia e della Spagna. Nello specifico, i container bloccati sono stati dapprima sottoposti a una approfondita scansione radiogena, utilizzando le sofisticate apparecchiature scanner in dotazione all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e, successivamente, a un'accurata ispezione con il prezioso ausilio delle unità cinofile in forza al Gruppo della Guardia di Finanza di Gioia Tauro. All'esito dei controlli, è stato scoperto che alcuni panetti di cocaina erano ingegnosamente nascosti dentro centinaia di sacchi di pellet, mentre altri erano stati accuratamente occultati all'interno di un'intercapedine ricavata nel vano motore del container refrigerato che trasportava pesce surgelato. La cospicua partita di droga sequestrata, una volta immessa sul mercato, avrebbe potuto fruttare alla criminalità l'enorme introito di oltre 126 milioni di euro.

Domenico Latino